

# Scandiano



Vetreria Tribuiani

Via Zatti 4 - Reggio E.

Lun/Ven 8.00-12.30 - 14.30-18.30

Tel. 0522 516945/512453

Info@vetreriatribuiani.it

Cristalli e Specchi - Box Doccia

Cristalli isolanti e blindati

Arredamento - Verniciatura su

vetro - Posa pellicole speciali

URGENZE 329 7398636

www.vetreriatribuiani.it

L'intervista  
di Jacopo Della Porta

## «Assemblea con gli avvocati dopo l'aggressione sul bus»

La dirigente del Gobetti: «Gli studenti devono capire le conseguenze»

**Scandiano** Dopo l'aggressione avvenuta martedì su un autobus davanti al Gobetti, dove uno studente scoperto senza biglietto ha ferito un controllore, abbiamo intervistato la dirigente scolastica dell'istituto Anna Maria Corradini per sentire la voce di chi è a contatto tutti i giorni con i ragazzi.

**Come ha reagito la scuola all'episodio di martedì?**

«La notizia ha colpito profondamente tutto l'Istituto. Ho provveduto subito a condividere con tutti i docenti una comunicazione pubblicata anche nel sito e nel canale Instagram della scuola in cui si condannava l'aggressione, esprimevo a nome di tutti la solidarietà al controllore di Seta e confermavo la disponibilità a collaborare. I docenti poi nelle diverse classi hanno parlato con gli studenti guidandoli nella riflessione. Con i rappresentanti degli studenti in consiglio di Istituto abbiamo convenuto fosse necessario un confronto in consiglio e successivamente un'assemblea con tutti gli studenti dell'Istituto e gli avvocati delle Camere Penali di Reggio Emilia per una riflessione sulle responsabilità e sulle conseguenze che determinate azioni comportano».

**«Fragilità diffusa in molti studenti: vivono con difficoltà le relazioni "in presenza". Sono più abituati ai social»**

**In precedenza c'erano stati segnali di allarme?**

«Sono circa 1300 gli studenti che ogni giorno frequentano il Gobetti, sono suddivisi in sette diversi indirizzi e trovano un ambiente che li accoglie non solo dal punto di vista dell'accompagnamento negli apprendimenti ma che con molteplici progetti ed attività è molto attento al loro "star bene a scuola". È evidente però, non solo nel nostro Istituto ma in generale nella scuola secondaria di secondo grado, che diversi studenti arrivano nella scuola superiore già disaffezionati alla scuola, demotivati nella scelta e molto disorientati sul loro futuro. Sono questi gli studenti che spesso evidenziano comportamenti scorretti con compagni, insegnanti e personale scolastico».

**Ultimamente si parla spesso di disagio giovanile, che talvolta sfocia in comportamenti devianti.**

«Notiamo una fragilità dif-



Anna Maria Corradini  
Dirigente dell'Istituto Gobetti di Scandiano



Martedì alle 8 un ragazzo senza biglietto ha aggredito due controllori ferendone uno. Altri ragazzi lo incitavano alla violenza

fusa in molti studenti, che vivono con difficoltà le relazioni "in presenza" con i pari, più abituati a relazioni mediate e distorte attraverso canali social. Notiamo studenti e studentesse che si nutrono di stereotipi in cui il più forte non deve "indietreggiare" mai, deve sempre "primeggiare", in termini di comportamenti negativi o di compagni/e che lo individuano come leader. Le strategie che attuano sono molteplici, i primi attori delle strategie sono i docenti che ogni giorno in classe oltre a lavorare sulle competenze della propria disciplina lavorano in sinergia con il consiglio di classe sulle competenze trasversali, il rispetto delle regole, il rispetto dei pari e dei diversi ruoli.

La figura del docente non viene più riconosciuta in modo così imprescindibile come figura autorevole e non alla pari degli studenti e dei genitori all'interno della scuola. Questo cambio di paradigma rende più complessa l'azione educativa dei docenti. Nella lettura delle diverse forme di disagio e delle strategie da attuare risulta fondamentale per il nostro Istituto il supporto delle psicologhe dello sportello. Da questo anno scolastico, in considerazione della complessità delle situazioni emerse, sono presenti nel nostro Istituto in momenti e giorni diversi due psicologhe che lavorano in sinergia

ma su due ambiti diversi: da una parte le problematiche relative alle difficoltà negli apprendimenti e dall'altra le difficoltà di relazioni fra pari o con gli adulti».

**Quanto è importante il ruolo della famiglia?**

«Le diverse strategie per intercettare il disagio dei nostri studenti, le situazioni di fragilità, i comportamenti aggressivi e trasgressivi risultano essere efficaci se le strategie proposte sono accettate e condivise dalle famiglie. Famiglie che non si contrappongono alla scuola, danno fiducia alla scuola e collaborano con i docenti contribuiscono sicuramente a costruire percorsi di crescita per i propri figli».

**Come affronta la scuola il tema del bullismo e cyberbullismo?**

«In conformità con la recente normativa relativa alla prevenzione di bullismo e cyberbullismo, la scuola si è dotata di un regolamento interno, con l'obiettivo di prevenire e contrastare bullismo e cyberbullismo attraverso l'utilizzo di un sistema di gestione che consenta di affrontare e combattere questi fenomeni, attraverso misure di prevenzione, individuazione e riduzione di tali comportamenti prevaricanti. Il regolamento contempla procedure, modalità di segnalazione per l'utenza, presa in carico delle segnalazioni e interventi integrati nel Regolamento di Istituto e pertanto

«Il ruolo del docente non è più riconosciuto come autorità indiscussa, ma sempre più spesso viene percepito sullo stesso piano di studenti e genitori. Questo rende più complessa l'azione educativa degli insegnanti»

condivisi con le famiglie.

La scuola ha inoltre provveduto a nominare una commissione, un team ristretto e una figura referente che collaborano in un tavolo permanente di monitoraggio di cui fa parte integrante anche la psicologa dello sportello di ascolto. È inoltre previsto un intervento ad inizio anno scolastico per tutte le classi prime con la collaborazione e la presenza della Tenenza dei Carabinieri di Scandiano da sempre impegnati con l'Istituto nell'educazione alla legalità».

**Questi fenomeni sono sempre esistiti ma dopo il periodo del Covid sembra essersi registrato un mutamento sia quantitativo, sia qualitativo: è una percezione condivisa?**

«Si tratta certamente di una percezione condivisa dagli operatori della scuola: nel periodo di chiusura e didattica a distanza, il bullismo tradizionale nei contesti scolastici è spesso risultato in diminuzione, poiché gli studenti non erano fisicamente a scuola. Parallelamente si è assistito a un netto incremento di dinamiche disfunzionali online, sia attraverso chat, sia mediante i social media. Il ritorno alla normalità, con la ripresa della frequenza, non è stato un periodo semplice: si è trattato di un vero e proprio riadattamento al contesto sociale, che tuttavia presentava una morfologia modificata, proprio in conseguenza della mancanza di interazioni per un periodo prolungato. Molti docenti evidenziano una regressione nelle competenze sociali, soprattutto nei più giovani».

**Un altro tema spesso presente nel dibattito è quello dei giovani con background migratorio e delle cosiddette seconde generazioni. Qual è la vostra esperienza?**

«Nel nostro Istituto da diversi anni è prevista la figura di un docente con funzioni specifiche per l'accoglienza e l'inclusione di alunni stranieri. Il Collegio dei Docenti ha approvato un Protocollo di Accoglienza per definire buone pratiche condivise tra le diverse componenti dell'Istituto scolastico, in tema di accoglienza degli alunni di lingua straniera, facilitare l'ingresso e l'inserimento a scuola degli alunni non italofoni e sostenerli nell'adattamento al nuovo ambiente scolastico e sociale. Sono attuati interventi per sostenere l'apprendimento dell'italiano L2 con laboratori linguistici, contrastare il ritardo e l'abbandono scolastico e

contribuire a un positivo inserimento degli studenti.

**Che cosa genera atteggiamenti di sfida, aggressività, insoddisfazione verso l'autorità?**

«Gli studenti che spesso evidenziano comportamenti scorretti con compagni, insegnanti e personale scolastico. Non vivono la scuola superiore come una palestra necessaria per costruire il loro futuro, palestra che richiede allenamento, fatica nello studio e rispetto delle regole. Tutti gli indirizzi della scuola superiore, anche se in misura diversa, richiedono impegno, sacrificio; diversi studenti non sono abituati a queste richieste e assumono di conseguenza posizioni di difesa, rifiuto e talvolta scontro. Questa problematica comporta per il nostro paese

**«La scuola lavora ogni giorno per intercettare il disagio: decisivo il ruolo delle famiglie e della comunità»**

percentuali ancora troppo elevate di abbandono scolastico, di studenti e studentesse che lasciano la scuola superiore senza un titolo di studio. È un segnale di allarme sociale a cui la nostra scuola, in rete con il territorio, cerca di dare risposte e trovare strategie per le diverse situazioni. La collaborazione con il territorio, forze dell'ordine, amministrazione comunale, servizi sanitari e sociali risulta fondamentale ed è un tratto distintivo del nostro Istituto. Fare rete nelle situazioni complesse ci consente di trovare insieme azioni, strategie e soluzioni per fronteggiare le criticità emerse.

**Che cosa chiede la scuola alla comunità? Cosa ne pensate degli educatori di strada o gli school tutor?**

«Con l'Unione dei Comuni condividiamo la necessità di coinvolgere cittadini e famiglie in percorsi basati sulla fiducia reciproca, rispetto delle specifiche competenze indispensabili per la costruzione di efficaci alleanze educative con studenti e famiglie. Riteniamo che figure educative che possano intercettare gli studenti all'ingresso, all'uscita della scuola o in altri momenti aggregativi anche in spazi esterni possano rappresentare un valido supporto per la costruzione delle alleanze educative e la prevenzione di situazioni di disagio per la scuola e per la comunità».